

che essa è forte e tetragona nella tutela degli interessi comunali di fronte a chiochessia, il Sindaco e la Giunta persistono nel respingere la sospensiva, ponendo su di essa la questione di fiducia.

Si procede a votazione per appello nominale sulla sospensiva.

Rispondono sì; *Allemani, Banfi, Braggio, Cervetti, Chiarabelli, Gulliani, Giardini, Ivaldi, Mascarino, Morelli, Ottolenghi Belom, Pastorino, Rossello, Spinola, Trucco.*

Si astengono: *Accusani, Bisio, Gallarotti, Garbarino, Ottolenghi Raffaele, Reggio, Rizzolo, Rossi, Verzellino.*

Viene invece approvato il prelevamento per l'estinzione del debito verso il Credito Provinciale in L. 173.000.

Stante l'ora tarda la prosecuzione della discussione dell'ordine del giorno è differita all'indomani.

LA CASA DELLE STREGHE

(BOZZETTO)

(Cont. ved. num. prec.)

Ma nel giorno stabilito la contessa fece avvertito il giovane che non era possibile mantener la promessa, essendo sopraggiunti degli ospiti alla villa.

In fatti Pompeo Pompei notò una insolita animazione nel villino Gentileschi. Giovannotti e signore erano arrivati dal capoluogo del circondario e nella sera stessa le note di un valzer richiamavano i soliti curiosi nella piazzetta.

Pompeo Pompei si sentiva preso da una strana melanconia di cui non si sapeva render ragione; e in quella sera stessa attese sino ad ora tarda protetto dall'ombra di un vicolo, finché poté udire le note d'un valzer che lo turbavano profondamente. Egli vedeva la bionda testa della contessa illuminata dalle candele del pianoforte, intenta ad osservare il gioco delle sue manine trascorrenti sulla tastiera; vedeva tutta la sala animata da coppie danzanti, mentre qualche giovanotto ritto accanto alla contessa si piegava all'orecchio di lei per sussurrarle misteriose parole che, perché mai? lo ferivano profondamente.

Pompeo Pompei si avvide ad un tratto che questa sua vaga tristezza era tuttavia scossa da una speranza indefinita... Ma subitamente l'immagine del conte Gentileschi gli apparve come un Giove tonante incolerito. Avrebbe egli potuto alzare gli occhi sino a quella bellezza, senza qualche grave rischio? Pensò al suo esame di segretario comunale superato con molti stenti, pensò a un trasloco fulmineo... Ma la speranza tornò a sorridergli, e mentre rincasava ad ora tardissima, si propose di riveder la contessa.

Un giorno, sul tramonto, s'imbattè per caso in lei, che era uscita di casa per una passeggiata. Ella stessa gli mosse incontro proponendogli la progettata visita alla *Casa delle streghe*. Pompeo Pompei s'inchinò facendosi rosso in volto come una melagrana e balbettò qualche parola incomprendibile. Poi mossero insieme verso la *Casa delle streghe* che sorgeva in uno spiazzo nella parte più alta del borgo.

Il palazzotto aveva un aspetto decrepito. Le mura di vecchie pietre, quasi annerite dal tempo, erano screpolate qua e là. Parte dell'edificio era fasciata da un folto manto di edera rifiorente da un gruppo di tronchi nodosi che pareano serpenti attorcigliati, distendenti le lunghe code sulla facciata. Il caseggiato aveva l'aspetto venerabile e triste delle vecchie case abbandonate. Quattro o cinque olmi giganteschi, decrepiti essi pure, aggiungevano mistero alla dimora feudale, specialmente in quell'ora vespertina.

Prima di salire verso l'alto, il giovane si era munito della chiave per aprire la porta d'ingresso su cui campeggia lo stemma degli Acquaviva. Quando varcarono la soglia misteriosa, imbruniva, e neri nuvoloni, forieri di un temporale, ingombravano il cielo.

Egli spiegò perché quella si chiamava la *Casa delle streghe*, mentre ponevano piede nella oscura sala terrena tutta guarnita di mobiglio vecchio stile: la tradizione narrava che dopo un delitto di sangue, avvenuto secoli addietro, le streghe si erano impadronite del vasto caseggiato e vi tenevano le loro tregende notturne. Le donnicciole del paese aggiungevano che, nel silenzio della notte, si udivano frequenti rumori là entro, e che nessuno avrebbe osato trascorrer la notte sotto quel tetto fulminato dalla maledizione di Dio.

La contessa ascoltava sgranando gli occhi, non sapendo difendersi da un principio di vaga inquietudine. Intanto, poichè il giovane aveva acceso un candelabro, ella notò la propria immagine un po' turbata, in un grande specchio della parete. In pari tempo notò che la figura di lui era un po' pallida di emozione, ma non ne indovinò il recondito motivo.

Ad un tratto si pentì di essersi lasciata condurre fin là e presenti qualche vago pericolo. Certo la sua era stata un'imprudenza: se qualche fatto maligno l'avesse notata e ne avesse fatto parola al conte? Mentre esaminavano alcuni mobili di vecchio stile e i quadri appesi alle pareti, un formidabile fragore di tuono improvvisamente scoppiò, facendo scuotere la casa dalle fondamenta, intanto che una pioggia torrenziale si riversava sulla campagna e un turbine di vento faceva gemere gli olmi secolari. Il fantastico quadro delle streghe che giravano in tondo sotto gli olmi le apparve improvvisamente come una scena reale.

Questo bastò per gettarla in un turbamento indicibile. Ella si precipitò verso l'uscita, ma quando aperse l'uscio e vide il rovescio d'acqua, si ritrasse maledicendo l'istante in cui aveva posto piede entro il covo delle streghe.

Intanto l'uragano imperversava sempre più destando mille strani rumori nella casa abbandonata: erano sibili, ululati, miagolii, voci rauche, strida di civette: un finimondo infernale.

Senza più curarsi del giovane, ella passò da una stanza ad un'altra, sempre inseguita da questi strani rumori che assumevano forme sempre più fantastiche, sali di corsa una scala precipitandosi in un salone alle cui pareti erano grandi specchiere che le rimandavano la sua immagine sconvolta, appena intravista nella

penombra. Nella confusione oroscenito le pareva di scorgere fantasmi umani che la rincorressero stendendo le braccia per afferrarla. Il terrore pazzo non le lasciava scorgere che l'inseguitore era il giovane segretario comunale atterrito egli pure dalla improvvisa follia della gentildonna. Ad un tratto ella gettò un grido e cadde svenuta su un divano, mentre egli turbatissimo, cercava di richiamarla alla realtà delle cose.

Mentre l'uragano cresceva d'intensità, e le finestre chiuse esternamente balenavano di improvvisi fulgori, egli tentò ogni mezzo per destarla dal pauroso letargo. Finalmente ella riprese i sensi, dicendo che voleva abbandonar subito quella casa maledetta. Egli cercò di persuaderla dimostrandole che la sua emozione era esagerata, e aprì una finestra per vedere se l'uragano accennasse a quietarsi.

Vana speranza. La pioggia cadeva a torrenti e il vento scuoteva furiosamente le chiome degli olmi vicini. Così rimasero forse un'ora forse due ad ascoltare in silenzio gli ululati del vento che parevano gemiti di morenti o urli di vendetta; ad ascoltare la pioggia che cadeva incessante nella notte fatta ormai tenebrosa. Era quella la sala contaminata dal sangue del delitto? La contessa piangeva silenziosamente, ed il giovane non osava guardarla per timore di esasperarla maggiormente.

Egli pure taceva pensando che avrebbe potuto dirle tante cose in quella gran sala a specchiere, ove alcune figure aristocratiche guardavano accigliate dalle vecchie cornici aeree. Egli teneva l'occhio fisso sul candelabro acceso che aveva portato correndo dal piano inferiore e nelle fiammelle che palpitavano consumando la vecchia cera gialla, scorgeva la fiammella agonizzante delle sue speranze sentimentali. Ad ora tardissima, quando il temporale cessò, i due secessero in silenzio la scala e lasciarono il palazzotto, passando per le viuzze silenziose del borgo addormentato, e non avvedendosi che una figura di uomo appiattata in un angolo della casa comunale, li spiava: colui era il Sindaco.

L'avventura notturna fu ripetuta e falsata nei racconti delle comari. Due o tre giorni dopo, il sottoprefetto giunse ad Acquaviva e con un pretesto amministrativo, fece un così violento rabbuffo al segretario comunale che questi si pose a letto con la febbre. Da quel giorno, non osò più riveder la contessa.

ARGOV.

Egr. Sig. Direttore
del periodico La Bollente - Acqui

Preghiamo la di Lei ben nota cortesia a voler pubblicare quanto in appresso:

— I sottoscritti porgono i loro più vivi ringraziamenti all'egr. sig. Avv. Peragallo per le splendide parole dell'Inno scritto in occasione del loro arruolamento quali appartenenti alla classe del 1893, e ringraziano pure l'esimo maestro sig. Luigi Costa, che dopo aver musicato l'Inno stesso, con paziente cura fu l'istruttore del loro coro.

Pitto Giovanni, Foglino Giovanni, Foglino Pietro, Viotti Rocco, Novelli Francesco, Benzi Michele, Orsi Francesco.

Alice, 30 Aprile 1913.

Bernard e... so bigliard

(Memorie di scòle)

T'na ricòrdestò, o Chinotò,
D'quand ch'ii Però dòi scòlè,
Che pitòst d'andè a la scola,
S'na scapàvò a giugatè?

El « Cafè Teatro Dagna »
L'era quasi nostra ca;
Ii surtijo, ... ii giròlavò...
Ma ii finijo sempre là.

Il ricòrde dle partije...
Ch'ii giugavò sul bigliard,
Mentre, an pipa, s'na fumàva
La bòn-ànima d'Bernard?

'Na bòn-ànima, (antendòmse),
S'ii fasio nen d'rabèl, ...
Chè, se d'volte, ii seriasàvò,
O ii piantavò quèich ciadèl,

An mandàva su la fòrca,
Sensa tanti còmpliment,
Agregànda, quasi sempre,
'Na sequèla d'asidènt!

S'na scapàvò, ... e dop dós òre
Ii cascavò tórna lì, ...
Con la nostra faccia... frèscia, ...
Per poudèise divertì.

A mè smija propi d'vèdlò
Coul Bernard, el bigliardè, ...
Còn la sua fuma an bòca, ...
Insieme ant el giughò...

An moustràva, con d'pasiènsa,
L'casin, ii'umet e 'l bloc, ...
Mentre nòii se studiavò
La manèra d'...studiè poel

« Tuti ii group a venò al pentò »,
— Sacrosànta verità —
Da mia part, im na pentisso
D'esse stàit tant scapèstrà.

E adèss, ... le cònsognènsse...
Con rigòr as fan senti, ...
Ma l'è tardi, ... l'è trop tardi, ...
El rimèdi j'è pa pi!

E, finiènda cousta storia
Dia bòn-ànima d'Bernard, ...
I cònsigliò coui dle scòle
D'nen fe abùso... del bigliard!

Zhrate, 1913.

LUIGI FARINETTI

STAZIONE DI ACQUI

Orario della Ferrovia
in vigore dal 1 Maggio 1913

ALESSANDRIA
Arr. 7,54 - 9,44 - 12,45 - 15,12 - 17,37 - 20,26 - 22,48
Part. 5,45 - 7* - 7,54 - 12 - 16,5 - 18 - 19,46

SAVONA
Arr. 7,43 - 11,30 - 15,37 - 19,39
Part. 4,20 - 8 - 12,53 - 17,42 - 20,40

ASTI-TORINO
Arr. 6,47** - 7,49 - 11,23 - 15,47 - 20,1 - 22,2
Part. 5,25 - 8,10 - 11,35 - 16 - 20,31

GENOVA
Arr. 7,48 - 11,15 - 15,40 - 19,40 - 20,22** - 22,45
Ore 10 - Si effettua nei giorni festivi dal 6 luglio al 26 ottobre.
Ore 18,35 - Si effettua nei giorni precedenti i festivi dal 6 luglio al 26 ott.
N. B. Per giorni festivi si intendono quelli riconosciuti dallo Stato.
Part. 5,30 - 6,52** - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,35

OVADA - Arr. 5,18 - Part. 22,12
(*) Accelerato con fermata a Strevi e Cassine.
(**) Dal 1 luglio al 31 ottobre.

AMARO GAMONDI

Acqui - Corso Bagni - Casa Pisterino

PREMIATO
con le più alte Onorificenze

Sempre pronto qualsiasi tipo di Copertura e Camera d'aria per Automobili. Si accettano ordinazioni per tipi e misure speciali.

PIRELLI

AUTOMOBILISTI!!!
Deposito esclusivo per Acqui e Circondario presso la